

Klaus Albrecht Schröder, direttore dell'Albertina Museum di Vienna, illustra le mostre "Modigliani. The primitivist revolution" (appena conclusa) e "Edvard Munch. In Dialogue" visitabile dal 18 febbraio al 19 giugno 2022 nel prestigioso museo austriaco

13 febbraio 2022 Redazione Comment (0)

Da Modigliani a Much all'Albertina Museum di Vienna



Klaus Albrecht Schröder | Generaldirektor

only a short time before Kokoschka, a few years after Pablo Picasso.

di GianAngelo Pistoia

«Il nostro Museo - l'Albertina di Vienna - ricorda Amedeo Modigliani (1884-1920) con una retrospettiva spettacolare in occasione del 100° anniversario della sua morte. Inizialmente prevista per il 2020, la mostra "Modigliani. The primitivist revolution" è stata rinviata a causa della pandemia, ma ora è finalmente possibile ammirare anche in Austria, le opere di questo artista affascinante ma sfortunato.



L'esposizione raccoglie circa 130 sue opere d'arte provenienti da collezioni private e dai musei più rinomati di Stati Uniti, Singapore, Regno Unito e Russia nonché dal Musée National Picasso di Parigi e dalla collezione Jonas Netter, uno dei più munifici mecenati di Modigliani durante la sua vita. Per i costi assicurativi iperbolici - questa mostra è la più costosa organizzata finora dall'Albertina - è stata per noi fin da subito un'iniziativa eccezionale, e siamo quindi molto grati di averla potuta posporre, ricalendarizzando i prestiti. È la prima volta che si presenta Modigliani nella Mitteleuropa. L'Albertina possiede una sua opera, la "Female Semi-Nude" del 1918, un quadro raffigurante una ignota prostituta che l'artista italiano dipinse a Nizza. I musei di Praga, Budapest e Lubiana non hanno invece opere di Modigliani.

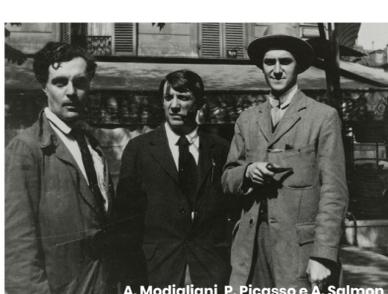


Amedeo Modigliani

Il centenario è stato quindi un ottimo motivo per presentare anche a Vienna questo artista "maledetto". La vita di Modigliani fu infatti segnata da povertà, sventure, eccessi di droghe e malattie gravi. Se in vita i guadagni realizzati dalla vendita delle sue opere d'arte riuscivano a malapena a sfamarlo, oggi Amedeo Modigliani, pittore livornese nato nel 1884 e morto prematuramente all'età di 35 anni, è uno degli artisti più quotati di tutti i tempi - spiega il direttore dell'Albertina Museum Klaus Albrecht Schröder ed aggiunge - Modigliani ha fatto riferimento al Rinascimento nelle sue opere, ma dall'altro ha anche ripreso l'arte arcaica africana, egiziana, dell'Asia orientale e greca.



La nostra mostra "Modigliani. The primitivist revolution" presta particolare attenzione a questa esplorazione delle origini dell'arte che dura tutta la sua vita. L'opera di Modigliani è giustapposta alle opere dei suoi omologhi Pablo Picasso, Constantin Brâncuși e André Derain, così come ai manufatti delle culture del mondo preistorico e non europeo. La vita leggendaria di Modigliani - bevitore bohémien, tombeur de femmes - e la sua capacità di muoversi tra diverse discipline artistiche hanno un'importanza particolare nella storia dell'arte, anche se lo stesso artista non è mai stato pioniere o precursore nel senso stretto del termine - puntualizza Klaus Albrecht Schröder e prosegue - A Parigi, nel quartiere di Montmartre, riuscì ad entrare in contatto con i grandi del suo tempo come Pablo Picasso, Henri Matisse e Diego Rivera, eppure rimase uno sconosciuto di più per tutta la sua vita.



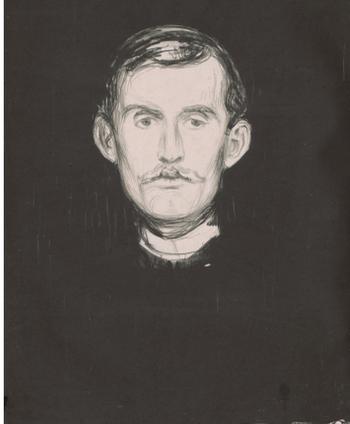
A. Modigliani, P. Picasso e A. Salmon

Anche gli scandali causati da presunti quadri pornografici ne frenarono il successo. Dal punto di vista stilistico, l'artista italiano rimase sempre un outsider, un solitario che preferì percorrere una strada artistica individuale, pur riuscendo a gettare un ponte avanguardista tra arte moderna e quella di epoche lontanissime, conferendo un'impronta eccezionale, tutta sua, alla storia dell'arte.



Abbiamo scelto nella mostra di sottolineare come Modigliani fosse una figura cruciale della Parigi dell'epoca e del modernismo internazionale, presentando anche l'humus creativo in cui si evolse fra l'altro da scultore a pittore: tuttavia non soltanto attraverso Pablo Picasso bensì anche con Constantin Brâncuși e con una selezione di sculture Khmer e sculture africane dal Musée du quai Branly».

La retrospettiva "Modigliani. The primitivist revolution" - curata dallo storico d'arte parigino Marc Restellini - si è conclusa lo scorso 9 gennaio, con un lusinghiero successo di critica e di pubblico. Successo che il museo Albertina di Vienna cerca di bissare anche con la prossima mostra "Edvard Munch. In Dialogue" che sta allestendo e la cui inaugurazione è prevista per il 18 febbraio. La mostra di primavera del museo austriaco dedicata all'artista norvegese si concluderà il 19 giugno 2022.



Edvard Munch - self portrait

«La mostra è unica sotto diversi aspetti: saranno esposte oltre 60 opere di Edvard Munch a riprova che il suo lavoro è stato antesignano e rivoluzionario per l'arte moderna e contemporanea. Lo dimostrano sette importanti artisti, tutti grandi del Novecento, che dialogano con Munch e fra loro: Georg Baselitz, Andy Warhol, Miriam Cahn, Peter Doig, Marlene Dumas, Tracy Emin e Jasper Johns. I gruppi di opere selezionati dagli stessi artisti illustrano in modo impressionante l'influenza di Munch sull'arte fino ai giorni nostri. Sono opere che fanno riferimento a Munch, ne sono state influenzate e sono nate nel corso di un incontro con lui.

L'influenza di Edvard Munch sui poster non è solo legata alla sua visione malinconica del mondo: piuttosto, l'attenzione si concentra sul suo approccio sperimentale alla pittura e alle tecniche di stampa che ha plasmato e continua a plasmare la storia della pittura.



Questo stile fa di Munch l'artista più moderno dell'età moderna, per non dire un artista contemporaneo dell'età moderna - chiosa il direttore dell'Albertina Museum Klaus Albrecht Schröder e conclude - gli approcci a Munch sono diversi quanto gli artisti stessi: includono i paesaggi forestali di Georg Baselitz e i suoi ritratti a volte indiretti del pittore norvegese, mentre Andy Warhol ricrea la icona a modo suo.



Marlene Dumas si occupa intensamente di questioni fondamentali dell'esperienza umana, pone temi come l'amore, l'identità, il razzismo, ma anche la morte o il lutto al centro del suo lavoro e quindi segue direttamente il focus della paura dell'aggressività sfrenata. Per Peter Doig, la materialità nei dipinti di Munch così come l'iconologia dell'alienazione dell'umanità da sé stessa è un punto di riferimento essenziale nelle opere dell'artista norvegese. I dipinti e le opere multimediali di Tracey Emin derivano da sue esperienze personali traumatiche e sono legate alla natura autobiografica del lavoro di Munch. La prossima mostra "Edvard Munch. In Dialogue" è in ordine cronologico la terza dedicata all'artista norvegese in questi ultimi anni dal nostro museo - dopo quelle con affluenze record del 2003 e 2015 - ed è supportata dal Munch Museet e dal Museo Nazionale di Arte, Architettura e Design di Oslo, nonché da numerose altre istituzioni internazionali e collezioni private».

© Photos: courtesy of Albertina Museum in Wien - Paul Guillaume/Archives Jean Bouret - Rupert Steiner - Jean Cocteau/Modigliani Institut Archives Légales Paris Rome - Bwag